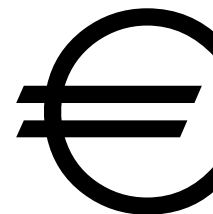


Euro o eora? Cent o ceint? **La nuova moneta e l'Irlanda**



Michael Everson

Traduzione di Marco Cimarosti

L'UNIONE MONETARIA fra alcuni stati membri dell'Unione Europea ha determinato l'introduzione di una moneta unica e della sua suddivisione centesimale, in inglese chiamate *euro* e *cent*. È interessante, nell'ambito di un'Europa multilinguistica, capire come queste nuove parole saranno adattate alla pronuncia, alla grammatica e all'ortografia delle varie lingue, siano esse lingue ufficiali dell'Unione, lingue parlate nei paesi che adotteranno la nuova moneta o lingue di altri paesi, europei e non.

Il Consiglio europeo, anziché richiedere l'opinione degli stati membri riguardo al corretto uso del nome della moneta nelle rispettive lingue, ha sorprendentemente decretato che l'ortografia del nome della moneta e di quello della sua suddivisione debbano essere identici in tutte le lingue ufficiali dell'Unione.¹ Ha altresì deliberato che, per alcune di queste lingue, la forma plurale dei sostantivi *euro* e *cent* debba essere identica a quella singolare.

Non è facile dar conto in poche parole dell'enorme portata che queste direttive potrebbero avere, se accettate dai legislatori e dalla gente comune dell'Europa. Tali direttive violano il principio di sussidiarietà, secondo cui alcune aree di intervento dovrebbero essere riservate ai singoli paesi dell'Unione e,

pertanto, essere precluse ai poteri direttivi del Consiglio. È mia intenzione dimostrare, col solo impiego di argomentazioni linguistiche, come le direttive del Consiglio non possano essere realizzate in modo corretto all'interno del panorama linguistico europeo.

INTRODUZIONE DI VOCABOLI NUOVI

In generale, quando una parola nuova viene introdotta in una lingua, viene adattata secondo certi criteri fonetici. La lingua inglese ha preso dal ceco la parola *robot* ma l'ha adattata alla sua fonetica ([ˈrɒbɒt] anziché [ˈrobot]) e alla sua grammatica (il plurale fa *robots* anziché *roboty*). La parola araba قهوة (*qahwa*), seguendo strade diverse, è entrata a far parte di molte lingue europee e ha subito di volta in volta gli adattamenti del caso: *kafe* (basco); *cafè* (catalano); *kaffe* (danese); *kahv* (estone); *kahvi* (finnico); *café* (francese); *caife* (gaelico irlandese); *coffi* (gallese); ყავა (*qava*: georgiano); καφές (*kafés*: greco); *coffee* (inglese); *kaffi* (islandese); *caffè* (italiano); *koffie* (olandese); *karwa* (polacco); *café* (portoghese); *кофе* (*kofe*: russo); *káffe* (sami settentrionale); *kava* (sloveno); *café* (spagnolo); *kaffe* (svedese); *Kaffee* (tedesco); *kahve* (turco); *kávé* (ungherese). In

¹ Vedi direttiva del Consiglio europeo (CE) n. 1103/97 del 17 giugno 1997: *il Consiglio europeo ha inoltre convenuto che la denominazione della moneta unica deve essere la stessa in tutte le lingue ufficiali*

dell'Unione europea, tenuto conto dell'esistenza di alfabeti diversi.... Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

ognuna di queste lingue al neologismo è stato attribuito un opportuno genere grammaticale e/o un'appropriata declinazione nominale.

Il nome della nuova valuta europea e del suo centesimo non ci arrivano dal nulla. Il nome della suddivisione centesimale viene dal latino *centum*. Quest'ultimo termine è già usato come suddivisione delle monete di altri paesi: scritto *cent*, è usato in Australia, in Canada, a Hong Kong, in Nuova Zelanda e negli Stati Uniti e, scritto *sent*, è il centesimo del kroon dell'Estonia. Molte lingue hanno dunque una forma preesistente per questa parola.

Il nome della moneta è il troncamento del nome del continente. Per tornare al nome del continente, esso presenta una gran varietà di ortografie e di pronunce:

<i>Eiropa</i>	[ˈejropa]	lettone
<i>Eoraip</i>	[ˈjʌɾˈəpʲ]	irlandese
<i>Eurohpa</i>	[ˈeuroˈhpa]	sami
<i>Eurooppa</i>	[ˈeuroːppa]	finnico
<i>Europa</i>	[øwˈroːpa]	danese
	[euˈrɔpa]	italiano
	[euˈropa]	portoghese
	[euˈropa]	olandese
	[ɔyˈropa]	spagnolo
	[ɔyˈropa]	tedesco
<i>Európa</i>	[euˈroːpa]	ungherese
<i>Europe</i>	[øˈrop]	francese
	[ˈjʊə.ɹəp]	inglese
<i>Europa</i>	[ɛvˈropa]	svedese
<i>Európa</i>	[ɛvˈroupa]	islandese
<i>Ewrop</i>	[euˈrʌp]	gallese
<i>Ευρώπη (Európa)</i>	[ɛvˈroːpa]	greco
<i>Европа (Europa)</i>	[ɛvˈropa]	bulgaro
	[jivˈropə]	russo
<i>Еўропа (Eiropa)</i>	[ɛwˈropa]	bielorosso
<i>Եվրոպա (Europa)</i>	[jɛvˈropa]	armeno
<i>ევროპა (Europa)</i>	[ɛvˈropa]	georgiano

Il modo più semplice per ricavare il nome della moneta è quello di troncare il nome del continente – come, infatti, si fa in danese, francese, greco, inglese, italiano, olandese, portoghese, spagnolo e tedesco. Ma la direttiva (CE) n. 1103/97 del Consiglio europeo afferma che la grafia del nome della moneta dev'essere *euro*. Dobbiamo con questo intendere che le forme *eiro*, *eora*, *evro*, *evró*, ed *ewro* non saranno «permesse»?

Le banconote mostreranno le diciture **EURO** e **EYPΩ** nelle due scritture latina e greca. Si suppone che a queste si dovrà aggiungere il cirillico **EBPO**, nel caso che il macedone, il russo, il serbo o l'ucraino dovessero diventare lingue ufficiali dell'Unione. Saranno «permessi», allora, anche l'armeno **ԵՒՐՈ** e il georgiano **ევრო**? E il bielorusso **ЕЎРО**?

È interessante notare come nell'ex Unione Sovietica le lingue nazionali fossero rispettate e come alle repubbliche dell'Unione fosse concesso usare vocaboli, grafie e declinazioni completamente diversi per indicare la moneta nazionale. Tutte le seguenti diciture si trovano su una banconota da tre rubli del 1961 di cui sono in possesso – in tutti i casi, si tratta della forma richiesta dalla grammatica delle rispettive lingue dopo il numerale 3: *rubla* (estone); *rubli* (lettone); *rubliai* (lituano); *карбованци* (*karbovanци*: ucraino); *манат* (*manat*: azero e turkmeno); *рубле* (*ruble*: moldavo); *рублі* (*rubli*: bielorusso); *рубля* (*rublja*: russo); *сом* (*som*: kazaco e kirghiso); *сўм* (*sūm*: tagico); *сўм* (*sūm*: uzbeko); **ռուբլի** (*roublu*: armeno); **მანეთი** (*maneti*: georgiano).

Attualmente, agli sloveni è «permesso» utilizzare la grafia *evro*, per loro naturale. Si deve dedurre, data la direttiva europea, che al loro accesso all'Unione, gli sarà imposto di cambiare ortografia? C'è da chiedersi quale



costo sociale ed economico un tale cambiamento potrebbe comportare, in termini di revisioni dei libri di testo, dei dizionari, delle enciclopedie, dei correttori ortografici elettronici, di rieducazione dei cittadini e via dicendo.

IDEOGRAMMI

Simili problemi nascono dal presupposto, implicitamente insito nella direttiva del Consiglio europeo, che la forma scritta della valuta debba essere costante e invariabile. Un presupposto che, prescindendo dalla realtà sociolinguistica, o più semplicemente linguistica, equipara queste quattro lettere a un simbolo ideografico astratto (come «\$», che può significare sia *dollaro* sia *peso* messicano) o a una cifra (si scrive «2» ma si legge *еркоу-р* [erkowk'], *bi*, *dos*, *to*, *kaks*, *kaksi*, *deux*, *a dó*, *dwy*, *ορόο* [orí], *δύο* [dýo], *two*, *tveir*, *due*, *twee*, *dwa*, *dois*, *δβα* [dva], *guokte*, *dva*, *dos*, *tvã*, *zwei*, *iki*, *kettó*...).

Si trascurano però due semplici fatti. Il primo è che nelle ortografie delle lingue europee il valore convenzionale delle lettere latine, greche e cirilliche è adattato alla fonetica di ogni lingua. Il secondo è che, generalmente, le lingue che impiegano sistemi di scrittura alfabetici non trattano una sequenze di lettere come fosse un ideogramma, senza relazione alcuna alle normali regole di pronuncia.

IL SINGOLARE E IL PLURALE

La direttiva secondo la quale il nome della moneta debba avere plurale invariato (almeno quando preceduto da un numero) presuppone, molto ingenuamente, che i sostantivi preceduti da numerali abbiano lo stesso identico trattamento nella grammatica di tutte le lingue. Di fatto, invece, il panorama grammaticale delle lingue europee è particolarmente vario a questo proposito. È vero che molte lingue europee adottano il nominativo plurale con i numeri maggiori di 1. Nelle lingue celtiche, però, un numero è di solito seguito dal singolare, spesso accompagnato da mutazioni fonetiche della consonante iniziale, dipendenti dalla cifra che la precede. In russo i numeri 2, 3 e 4 sono seguiti dal genitivo singolare, mentre i numeri da 5 in poi vogliono il genitivo plurale. In estone e in finnico i numeri superiori a 1 vogliono il partitivo singolare.

Il Consiglio europeo, con questa Direttiva, è andata dunque ben oltre i suoi poteri, e si è data a pasticciare con la grammatica delle lingue naturali. I finlandesi hanno già rifiutato la direttiva: i nominativi singolari saranno *euro* e *sentti*, i nominativi plurali *eurot* e *sentit* e i partitivi singolari *euroa* e *senttiä*. In Italia esistono due fazioni: quella che predilige il plurale *gli euro* (secondo la direttiva) e quella che ritiene si debba dire *gli euri*. Al secondo partito appartiene anche l'Accademia della Crusca, la più importante istituzione normativa per la lingua italiana.

Vediamo ora il problema specifico che questa direttiva della Commissione comporta qui in Irlanda, così com'è recepita dallo Stato, e come questo problema si rifletta nell'inglese dell'*Economic and Monetary Union Act*, e nel corrispondente gaelico dell'*Acht um Aontas*

Eacnamíoch agus Airgeadaíochta, entrambi del 1998. Nel primo, i sostantivi euro e cent sono invariabili, contrariamente alla naturale regola della lingua inglese di formare il plurale aggiungendo una *-s*. L'articolo 11(1) dell'*Act* dice:

The minister may provide coins denominated in euro or in cent...

Immaginiamo per un momento che sia l'attuale pound, la lira irlandese, a essere adottata come moneta nazionale dell'Irlanda. Secondo l'*Act*, il testo non dovrebbe dire «denominated in pounds or in pence» anziché «denominated in pound or in penny»? Analogamente, se stessimo per adottare il dollaro, direbbe «denominated in dollar or in cent» anziché «denominated in dollars or in cents»? Per quale motivo, dunque, l'*Act* non dovrebbe dire «denominated in euros or in cents», in inglese corretto? Parrebbe che, per opera di magia (e senza consenso popolare), i sostantivi *euro* e *cent* siano diventati degli invariabili, come *sheep* (che traduce sia *pecora* sia *pecore*).

Passiamo ora alla bozza dell'*Acht* in gaelico ed esaminiamo sempre l'articolo 11(1):

Féadfaidh an tAire monaí arna n-ainmniú san euro nó sa cent a sboláthair...

Si cerca qui di aggirare il problema traducendo l'inglese «in euro or in cent» con «san euro nó sa cent» cioè, letteralmente, «nell'euro o nel cent». Ma qui abbiamo un problema con *sa cent*: i sostantivi che cominciano per *c-* (pronunciata [k]) dopo la preposizione articolata *sa* vogliono la lenizione e quindi, come minimo, bisognerebbe scrivere *sa chent* ([sə çɛn'tʲ]).²

² Sempre che qui la *c-* non stia per [s], nel qual caso si può applicare una mutazione e la pronuncia



From a poster by the Euro Changeover Board of Ireland

Se il testo dell'*Acht* sopra citato parlasse del pound e del penny, o del dollaro e del cent, dovremmo aspettarci *sa phunt agus sa phingin*, o *sa dbollar agus sa cheimt*. Se il testo fosse fedele all'originale inglese (immaginando un originale inglese con le dovute forme plurali), dovremmo avere *i bpuint agus i bpingine* o *ndollair agus i gceinteanna*. Questo implica che, con l'euro, dovremmo avere *in eoraí* (o *in eorónna*) agus *i gceinteanna*.

GENERE

Nell'articolo 6(1) dell'*Acht um Aontas Eacnamíoch agus Airgeadaíochta* del 1998, che recepisce la direttiva del Consiglio europeo (CE) n. 974/98 del 3 maggio 1998, si afferma che *is é an euro airgeadra an Stáit*: «la valuta dello Stato è l'euro». Nonostante si usi il pronome maschile *é*, si usa la forma femminile *an euro* anziché quella maschile *an t-euro*.

diventerebbe o [sə s'ɛn'tʲ] o [sə t'ɛn'tʲ]. ...]. Ma, in tal caso, non si può scrivere *ch-* ma *s-* o *ts-*.

Nell'*Acht* fa capolino anche il genitivo, nel titolo 4 del capo II, *Córas Airgeadra an Euro*: «il sistema monetario dell'euro». Se il sostantivo è femminile, bisogna dire *is í an euro airgeadra an Stáit e Córas Airgeadra na hEuro*; altrimenti, se è maschile, avremo *is é an t-euro airgeadra an Stáit e Córas Airgeadra an Euro*. Mischiare i generi nel modo visto sopra non è ammesso nella lingua irlandese.

La cosa più sbalorditiva è che si ammette che le parole *euro* e *cent* possano essere «immuni» dalle mutazioni grammaticali che seguono i numeri. Vale a dire che la nostra moneta nazionale è considerata alla stregua di un termine *straniero* che non vuole né il *séimbiú* (la lenizione) né l'*úrú* (la nasalizzazione). Grafie come **ocht euro*, **cúig cent* e **ocht cent* – anziché *ocht n-euro*, *cúig chent*, e *ocht gcent*³ – non possono che essere considerate violazioni delle più elementari norme grammaticali e ortografiche del gaelico.

Inoltre, la stessa grafia della parola *euro* significherebbe che l'iniziale *eu-* rappresenta ciò che nell'attuale ortografia irlandese si dovrebbe scrivere *éa-* (si confronti la vecchia grafia *reul* per *réal* «pezzo da sei penny»). Ci dev'essere un errore anche nella finale della parola, poiché *-o* dovrebbe essere *-ó*. Si noti che la *-o* lunga si scrive senza accento solo quando preceduta da *e*, come in *daideo* ['dʲadʲio:] (nonno) e diversamente che in *mamó* ['mʲamʲo:] (nonna).

In ogni caso, esiste già una parola per tradurre l'inglese *cent*: il sostantivo *ceint*, che appare sia sull'*English-Irish Dictionary* del de Bhaldraithe (Oifig an tSoláthair, 1959) sia sul dizionario commerciale ufficiale del governo, il *Foclóir Staidéir Ghnó* (an Gúm, 1989).

Inoltre, poiché l'*Acht* non dà indicazioni di pronuncia, bisogna chiarire se *euro* è da pronunciarsi ['e:ro:] o ['jʊərou] e se *cent* si debba pronunciare [kʲenʲtʲ] o [sʲenʲtʲ].

CONCLUSIONI

Abbiamo visto come, in gaelico, la parola *ceint* esista già (quarta declinazione maschile, plurale *ceinteanna*). La corretta traduzione di *euro* dev'essere *eora* (quarta declinazione femminile, plurale *eoraí*, sul modello di *deora* «increspatura») oppure, come forse più probabile sulla scorta della parola inglese, *eoró* (quarta declinazione femminile, plurale *eorónna*, come *bró* «macina»). In inglese, il plurale corretto in tutti i contesti grammaticali dev'essere *euros* e *cents*. Altre opzioni altro non sono che gaelico e inglese sgrammaticati.

Il Consiglio europeo non ha alcun diritto di prescrivere la forma ortografica o grammaticale di *nessuna* parola in *nessuna* lingua, sia essa o meno lingua ufficiale dell'Unione. Questo diritto appartiene ai popoli d'Europa. Per quanto riguarda noi irlandesi, eserciteremo questo diritto insistendo sull'uso dei termini corretti *eora* (o *eoró*) e *ceint*?

3 Salvo che *euro* non sia considerato di genere neutro ma, poiché in gaelico il neutro s'è perso fin dal IX secolo, la cosa è piuttosto improbabile; in ogni caso, se ancora esistesse il neutro, è probabile che il

nominativo e il genitivo sarebbero stati rispettivamente *n-euro* e *an euro*.

4 «*Otto euri*», «*cinque centesimi*», «*otto centesimi*».